

ABUSO EDILIZIO ALLA MOSCHEA: E' ARRIVATA LA SECONDA CONDANNA

Il 26 novembre si è concluso il secondo processo penale che ha visto ancora una volta coinvolti i principali protagonisti nella realizzazione del nuovo centro islamico di Colle Val d'Elsa.

A carico dei diretti responsabili le imputazioni di abuso edilizio commesso nella costruzione della moschea – per aver proseguito nella realizzazione dei lavori nonostante la concessione fosse scaduta – e di falsificazione di atto pubblico – per aver depositato in Comune la dichiarazione di fine lavori, quando ancora i lavori erano in essere.

Coinvolti l'ex imam di Colle, l'ingegnere responsabile, il capo cantiere ed il direttore dei lavori.

Il Tribunale di Poggibonsi ha riconosciuto gli imputati responsabili ciascuno per le imputazioni che sono state loro contestate ed, in particolare, per aver proseguito nella esecuzione dei lavori con la concessione scaduta, nonché per aver depositato la comunicazione di fine lavori a data anteriore rispetto alla reale ultimazione: insomma, nonostante i lavori fossero in corso, tuttavia veniva depositata la comunicazione fine lavori all'ufficio tecnico del comune.

In attesa che venga depositata la motivazione di questa seconda sentenza da parte del Tribunale di Poggibonsi, anche questa pronuncia ha in sé un significato fondamentale e decisivo nella intera vicenda che ha accompagnato, in tutti questi anni, la vicenda moschea e le costanti e insistenti critiche che il Comitato Giù le mani dal Parco unitamente alla cittadinanza della Badia hanno portato avanti contro questo progetto.

In questi anni di battaglie e di attacchi reciproci e ripetuti, abbiamo solo udito da parte dei responsabili della Comunità dei musulmani e da parte dell'Amministrazione Comunale, parole di sdegno e di assoluta mancanza di rispetto verso quanto da noi sostenuto, attaccandoci e paragonandoci a guerrafondai, desiderosi di destabilizzare la comunità colligiana e diffondere falsità: da oltre 5 anni abbiamo messo in discussione la liceità nella realizzazione della moschea, contestando l'esecuzione dei lavori in palese violazione della nostra legislazione.

Nonostante questo, il Comitato è sempre stato costantemente denigrato, in particolare dall'Ufficio Tecnico del Comune di Colle val d'Elsa che, dinanzi alle nostre ripetute segnalazioni scritte, ha sempre sostenuto la piena liceità dell'azione condotta da chi stava

realizzando il centro islamico, rispondendo alle nostre comunicazioni scritte, con altrettante comunicazioni dove si chiariva con toni secchi che non vi era in atto alcun abuso edilizio e che tutto quanto stavano facendo nella realizzazione della moschea, era assolutamente lecito e conforme alla normativa nazionale oltre che a quella comunale.

A questo punto, di fronte a due pesanti condanne – una oltretutto per falso in atto pubblico - noi riteniamo che il progetto debba una volta per tutte essere messo in discussione: siamo di fronte ad un edificio già oggetto di due condanne e con un terzo processo penale ancora pendente.

Ciò che realmente dovrebbe far riflettere è come, alla fine, quei principi della legalità, della trasparenza e del rispetto della nostra legislazione che la Comunità dei musulmani così come l'Amministrazione Comunale hanno per anni sbandierato, si siano dissolti in quell'aula del Tribunale a Poggibonsi, dove ancora un'Autorità giudiziaria ha riconosciuto che le nostre osservazioni e le nostre tesi avevano un fondamento giuridico valido.

E occorre riflettere altresì sul fatto che si tratta del secondo processo nel quale un Giudice è entrato finalmente nel merito della vicenda e, alla fine, ci ha dato ragione.

Il progetto moschea deve essere fermato: a questo punto non si può più tacere dinanzi a questa decisione storica e coloro che lo hanno sinora pubblicizzato non potranno più nascondere la testa sotto la sabbia, fingendo che tutto sia uguale a qualche giorno fa.

Il Presidente del Comitato e Consigliere Comunale

Avv. Letizia Franceschi

Il Consigliere Comunale

Dott. Leonardo Fiore